

## PREFAZIONE

### Preface

A partire dallo storico studio del 1955 di Richard Doll sull'associazione tra tumore polmonare e lavoratori esposti all'amianto, le sempre più numerose e incontrovertibili prove elaborate dalla comunità scientifica circa la cancerogenicità di questa famiglia di silicati fibrosi permisero alla International Agency for Research on Cancer (IARC) di classificare l'amianto come cancerogeno di classe 1, ovvero cancerogeno certo per l'uomo.

In Italia queste evidenze si tradussero nella Legge 257 del 1992, relativa alla «cessazione dell'impiego dell'amianto», con la quale si sanciva la fine delle attività produttive in cui era utilizzata la sostanza cancerogena.

Questa legge sancì anche la fine del polo produttivo di manufatti in amianto collocato nel Basso Sebino, sulla sponda Ovest del lago d'Iseo.

A tre lustri da questa legge, il tema amianto resta ancora estremamente attuale nella sua complessità. Infatti, l'intreccio che si è sviluppato nell'ultima metà del secolo scorso tra l'evoluzione delle conoscenze scientifiche, il progresso tecnico, i recepimenti legislativi e le istanze economico-produttive mostra, in modo paradigmatico, il difficile percorso che porta le evidenze scientifiche dai laboratori e dalle scrivanie dei ricercatori all'effettiva attuazione delle misure di prevenzione su indicazione di adeguate normative.

Parlare di amianto nel secolo ventunesimo non è pura speculazione e non si colloca unicamente nel campo della storia della medicina; infatti, di amianto si muore ancora oggi per esposizioni avvenute prima del divieto di utilizzo della sostanza e, in qualche modo, l'esposizione all'amianto è ancora una realtà

possibile, determinata dalla presenza nel nostro ambiente di vita di manufatti ereditati dal passato o da attività professionali per speciali classi di lavoratori, come gli addetti alla bonifica dei siti.

In quest'ottica, l'Azienda sanitaria locale di Brescia, che ha come *mission* la tutela della salute dei suoi assistiti, attraverso il Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (PSAL) attivò nel 1977 un sistema di sorveglianza epidemiologica *ad hoc* per i mesoteliomi (i tumori più frequentemente associati all'amianto), con l'intento di quantificare gli effetti dell'esposizione ad amianto nei lavoratori e nella popolazione residente.

Il presente Convegno si è proposto pertanto di illustrare la situazione del contesto locale del Basso Sebino e l'attività svolta dall'ASL in quasi un trentennio di attività di prevenzione, nonché la collocazione di questa attività nel contesto delle iniziative regionali e nazionali.

Contestualmente, si è voluto creare un momento di confronto e offrire un'opportunità di formazione sui diversi aspetti riguardanti questa tematica articolata e in continua evoluzione. Tra questi si sono discusse le più recenti evidenze scientifiche riguardo agli effetti dell'amianto sull'uomo e all'efficacia delle misure di prevenzione, il comportamento delle fibre aereodisperse e le conseguenze in termini di campionamento, deposizione nell'albero respiratorio e misure di abbattimento, e, infine, la complessità del dibattito giurisprudenziale e medico-legale riguardante l'identificazione del nesso di causa-effetto nei reati per condotte omissive rispetto alle norme di igiene del lavoro.

**Carlo Scarcella**

*Direttore generale, ASL della provincia di Brescia*